

DAVID TREMLETT

Facilitare la riconoscibilità di un luogo ed esaltarne la funzione pubblica attraverso la capacità dell'arte di essere vettore di immaginazione e sensibilità nuove, indurre la curiosità, innovare attraverso la bellezza urbana. Sono queste alcune delle ragioni per cui siamo felici di accogliere a Reggio Emilia la grande opera di David Tremlett che all'ex mangimificio Caffarri ha realizzato un intervento unico nel suo genere, data la dimensione dei silos che sono oggetto della rivisitazione artistica.

Le nuove funzioni dell'ex mangimificio, trasformato in spazio educativo, di ricerca, di cultura e di sport al servizio di alcune tra le realtà più significative della città, si andranno ad inserire in un progetto di rigenerazione urbana che interessa un quartiere, Santa Croce, oggetto di importanti trasformazioni culturali, economiche e sociali.

L'arte può contribuire in maniera significativa alla definizione di una nuova identità di un luogo storico completamente ripensato: *The Organ Pipes*, l'opera del maestro britannico David Tremlett, tra i più importanti artisti contemporanei che sviluppa la sua ricerca nel contatto diretto con luoghi, superfici e materiali, si colloca perfettamente in questo contesto.

The Organ Pipes è parte integrante della mostra *Another Step*, allestita ai Chiostrì di San Pietro per la cura di Marina Dacci, che raccoglie il lavoro della lunga carriera di David Tremlett, dove è possibile osservare molte opere mai esposte prima.

Reggio Emilia sceglie ancora una volta una forma d'arte democratica, accessibile, bella e capace di contaminare l'intera collettività.

Con uno sguardo rivolto al contemporaneo, e grazie al contributo essenziale della Fondazione Palazzo Magnani, la nostra città continua a credere nella bellezza come fattore che unisce, stupisce, suggerisce nuove strade e nuove prospettive.

Facilitating the recognisability of a place and enhancing its public purpose through the power of art as a vector of imagination and new sensitivities, nurturing curiosity and innovating through urban beauty. These are just some of the reasons we are delighted to welcome to Reggio Emilia the great work by David Tremlett, who stage an intervention on the former Caffarri feed mill which is one of a kind, given the size of the silos that are the subject of his artistic reinterpretation.

The new functions of the former feed mill – due to be transformed into an educational, research, cultural and sporting space at the service of some of the city's most prominent social realities – will be part of an urban regeneration project involving an entire neighbourhood, that of Santa Croce, currently undergoing major cultural, economic and social renovation.

Art can make a significant contribution to the definition of a new identity for a completely rethought historical place. In this case, *The Organ Pipes*, the work of the British master David Tremlett – one of the most important contemporary artists who has always developed his research in direct contact with specific places, surfaces and materials – fits perfectly into this context.

The Organ Pipes is an integral part of the exhibition *Another Step*, held at the Chiostrì di San Pietro and curated by Marina Dacci, which brings together works from throughout David Tremlett's long career, along with many works of his that have never been exhibited before.

Reggio Emilia once again chooses a democratic, accessible, beautiful form of art, and one capable of contaminating the entire community.

With an eye to the contemporary, and thanks to the precious contribution of the Fondazione Palazzo Magnani, our city continues to believe in beauty as a factor that unites and amazes, and which hints at new paths and new perspectives.

Con il progetto espositivo dedicato a David Tremlett (*Antoher Step e The Organ Pipes*) la Fondazione Palazzo Magnani si confronta – come mai aveva fatto in precedenza – con una complessa committenza di arte pubblica. “Complessa” per almeno tre motivi: innanzi tutto per la dimensione e le caratteristiche fisiche dell’intervento all’ex-mangimificio Caffarri, 13 silos per 750 mq di superficie dalla lunghezza complessiva di 75 metri, una facciata da 100 metri quadrati, per un’altezza di 11,30 metri ciascuno; secondariamente per la necessità di introdurre il visitatore al percorso di uno dei più importanti artisti viventi, di cui *The Organ Pipes* diventa una tappa davvero significativa; terzo – e forse più importante motivo – per la possibilità di crescita che una operazione culturale simile consente al territorio di Reggio Emilia.

Un’opera d’arte nello spazio pubblico rappresenta principalmente l’opportunità di (ri)appropriarsi di quello spazio attraverso una nuova modalità di fruizione e di interpretazione. È un valore aggiunto il fatto che David Tremlett abbia passeggiato a lungo per le strade del quartiere di Santa Croce, informandosi sulla sua storia, sulle funzioni di un tempo dei diversi edifici così come su quelle future, in particolare sullo sviluppo progettuale che insisterà su quell’area per molti anni ancora e la connoterà come una delle aree di maggiore potenziale per la città. Lasciare lo sguardo libero di intercettare l’opera, mentre si frequenta il quartiere per le sue tante rinnovate funzioni (Tecnopolo, startup innovative, trasferimento tecnologico, Università, Centro Internazionale Malaguzzi, Fondazione Reggio Children, Centro di riciclaggio creativo Remida, Centro Teatrale MaMiMò, palestra di boxe, moschea cittadina), significa porsi in una condizione di far sorgere domande, di essere a nostra volta interrogati dall’opera, di entrare in relazione con un processo che vede nell’arte un motore di generazione del senso di un luogo. Per questi motivi, durante tutta la durata della mostra *Another Step* ai Chiostri di San Pietro, saranno promosse iniziative di collegamento con *The Organ Pipes* a Santa Croce, in particolare per scuole, famiglie e associazioni cittadine che desiderano comprendere la città attraverso la lente dell’arte pubblica.

Con la doppia operazione di David Tremlett, Reggio Emilia si pone con sempre maggior decisione nel solco del contemporaneo, raccogliendo idealmente il testimone da Claudio Parmiggiani, con il progetto che fu “Invito a”, rinnovando la staffetta delle più importanti esperienze artistiche condotte dalle Fondazioni culturali cittadine negli ultimi anni. Siamo in mezzo ad un processo di crescita culturale e di ricerca di bellezza, la Fondazione Palazzo Magnani è fortemente impegnata in questo percorso affinché Reggio Emilia continui ad essere un territorio accogliente ed inclusivo ma che sappia anche stupire chi lo frequenta e lo visita.

Maurizio Corradini
Presidente / President of Fondazione Palazzo Magnani

With the exhibition project dedicated to David Tremlett (*Another Step and The Organ Pipes*), the Fondazione Palazzo Magnani comes face to face – like never before – with a complex public art commission. It may be called ‘complex’ for at least three reasons: first of all because of the size and physical characteristics of the intervention in the former Caffarri feed mill: thirteen silos covering 750 square metres with an overall length of 75 metres, a façade of 100 square metres, with a height of 11.3 metres each; secondly because of the need to introduce visitors to the approach of one of the most important living artists, of which *The Organ Pipes* marks a truly significant step; lastly – and perhaps most importantly – because of the scope for growth that such a cultural operation provides for the whole Reggio Emilia territory.

An artwork in public space largely represents the opportunity to (re)appropriate that space through a new form of fruition and interpretation. It is an added value that David Tremlett spent a long time walking through the streets of the Santa Croce district, inquiring about its history, the former functions of the various buildings as well as those of the future ones, in particular the planning development that will focus on that area for many years to come, and will make it one of the areas of greatest future potential for the city. Leaving our gaze free to embrace the work, while frequenting the neighbourhood and exploring its many renewed functions (the Tecnopolo with its innovative start-ups and technology transfer, the University, the Malaguzzi International Centre, the Reggio Children Foundation, the Remida Creative Recycling Centre, the MaMiMò Theatre Centre, a boxing gymnasium and the city mosque), means putting ourselves in the place to raise questions, to be interrogated by the work in turn, to enter into a relationship with a process that sees art as an engine for generating the very sense of a place. For these reasons, throughout the exhibition *Another Step* at the Chiostri di San Pietro, initiatives will be promoted to connect with *The Organ Pipes* at Santa Croce, especially for schools, families and city associations that wish to view the city through the lens of public art.

With David Tremlett’s two-pronged approach, Reggio Emilia places itself ever more decisively in the furrow of the contemporary, ideally picking up where Claudio Parmiggiani left off, with a project known as *Invito a*, renewing the relaying of major artistic experiences hosted by the city’s cultural Foundations over recent years. We are in the midst of a process of cultural expansion and the search for beauty, and Fondazione Palazzo Magnani is strongly committed to this path, in order for Reggio Emilia to continue to offer a welcoming and inclusive territory, as well as one that knows how to amaze both those who inhabit it and those who come to visit.

Reggiane Parco Innovazione è un luogo di imprenditorialità e creatività, di ingegno e cultura. Alle porte del centro storico di Reggio Emilia, in un’area dove affondano le radici politiche, sociali ed economiche della città, ha preso forma un quartiere in continua evoluzione dove creare, lavorare, studiare, vivere, divertirsi e fare sport.

A partire dal recupero e dalla rigenerazione degli edifici delle Officine Meccaniche Reggiane, si è dato vita a un luogo urbano unico nell’estetica, fondato sui valori della relazione, della sostenibilità e dell’incontro tra le diversità. Un luogo aperto alle contaminazioni, alla sperimentazione e all’innovazione. Un luogo di comunità e per la comunità che oggi ospita aziende, università, centri di ricerca, enti formativi, ordini professionali, associazioni sportive e culturali.

Reggiane Parco Innovazione is a place of entrepreneurship and creativity, of ingenuity and culture. At the gates of Reggio Emilia’s historic town centre, in an area where much of the city’s political, social and economic history is rooted, a constantly evolving district has emerged where people can create, work, study, live, have fun and play sports.

Starting from the recovery and regeneration of the Officine Meccaniche Reggiane buildings, a unique urban place in terms of aesthetics has been created, based on the values of relationships, sustainability and the interplay of diversity. A place open to contamination, experimentation and innovation, it is a place of the community and for the community that today hosts companies, university faculties, research centres, educational institutions and professional orders, as well as sports and cultural associations.

Luca Torri
Amministratore delegato / CEO STU Reggiane S.p.a.

Another Step

11

Installation views

12-13, 14, 16-30, 33-34, 38-39,
42-43, 62-65, 78-79, 88-89, 94-95

Testo di / Text by Marina Dacci

15, 37, 57, 71, 89, 95

Testo di / Text by Luca Massimo Barbero

31-32, 51-52, 91

The Organ Pipes

97

Testo di / Text by Marina Dacci

101, 107, 121

Making of

98-100, 102-106, 108-117

Opera permanente / Permanent artistic intervention

118-120, 122-125

Appendix

127

Opere / Artworks

129

Breve Bio / Short Bio

133

Another Step

a cura / curated by
Marina Dacci





L'installazione permanente nell'area nord di Reggio Emilia e l'esposizione nel suo centro storico rafforzano reciprocamente la relazione di Tremlett con la città. L'idea di partitura musicale, elemento di ispirazione per l'opera permanente *The Organ Pipes*, si sviluppa anche nelle sale della mostra *Another Step* organizzata nel complesso monumentale dei Chiostrì di San Pietro. La mostra è un omaggio alla sua ricerca e abbraccia un periodo molto esteso della sua produzione: dagli anni Settanta ad oggi. Concepita non come percorso cronologico né tantomeno come antologica, si sviluppa su alcuni elementi chiave che da sempre hanno segnato il suo lavoro: lo stretto legame sinestesico corpo-spazio che l'artista impiega durante il viaggio alla scoperta dei luoghi; le cadenze sonore e linguistiche che accompagnano la sua esplorazione dello spazio e la sua modalità di stringere relazioni; il rapporto con la natura e quello specifico con l'architettura mosso da uno spirito che coniuga esperienza fisica ed elaborazione mentale per restituire artefatti che possano donare al visitatore (più o meno occasionale) nuove visioni dei luoghi che frequenta o in cui vive. Non è casuale la scelta del titolo della mostra: *Another Step*, un altro passo non tanto e non solo nel suo percorso artistico, vocato a un approccio culturale, ma verso l'esperienza di vita. Visitare la mostra apre connessioni e dialoghi plurimi tra lavori appartenenti a diversi momenti del percorso di Tremlett: attraversamenti dentro una ricerca che si evidenzia coerente e continuativa nelle sue evoluzioni formali.

Dell'artista e del suo *modus operandi* emergono con chiarezza: il necessario e ostinato bisogno di scoperta e di reinvenzione di luoghi e ambienti che sperimenta da eterno viaggiatore; l'attitudine a trasformarli in paesaggi sonori e astratti come in una partitura musicale; la visionarietà nel ricucire parti di architetture abbandonate o congelate nel tempo restituendo loro nuova linfa senza stravolgerne l'identità e la memoria di cui sono portatrici; la tendenza a intervenire in spazi con diverse vocazioni integrandoli in una conversazione con l'ambiente su cui insistono anche attraverso la costruzione di geografie della mente. Un'esperienza artistica in cui è sempre vivo il piacere della scoperta, della sorpresa in quello che si può incontrare: paesaggi, persone, architetture.

Tremlett approda al disegno, al collage, al wall drawing con un processo progettuale in cui, dopo l'esperienza fisica (direi sinestesica) dei luoghi e degli spazi, la mente pare svuotarsi in un approccio meditativo che prende vita nelle sue geometrie variabili, nel colore, nella luce, nel suono, nella parola come elementi compositivi interconnessi del suo lavoro. Una modalità dunque che catalizza il vissuto trasformandolo in immaginato. Osservazione e sensazione si fanno segno e colore in un processo di pulizia concettuale ricca di sonorità armoniche da cui escono purificati. L'esito è dunque una restituzione franca e nuova di sapore lirico in cui reale e personale, oggettivo e intimo, convivono.

The permanent installation in the northern area of Reggio Emilia and the exhibition in the town centre mutually reinforce Tremlett's relationship with the city. The notion of the musical score, an element of inspiration for the permanent work *The Organ Pipes*, is further developed in the rooms of the exhibition *Another Step*, organised in the monumental complex of the Chiostrì di San Pietro.

The exhibition pays tribute to his research and embraces an extensive period of his production: from the 1970s up to the present day. Conceived neither as a chronological nor an anthological exhibition, it dwells on certain key elements that have long characterised his work: the close synaesthetic link between body and space that the artist has established throughout his journey on the discovery of places; the sounds and linguistic cadences that have accompanied his exploration of space and his own personal way of forging relationships; his rapport with nature and his specific relationship with architecture, driven by a spirit that combines the physical experience and mental decision to return artefacts that might provide the (more or less occasional) visitor with new visions of the places he frequents or in which he lives. The choice of title for the exhibition is also no coincidence: *Another Step*, not so much and not only along his artistic journey, which outlines a sculptural approach, but towards an experience of life itself. Visiting the exhibition opens up multiple connections and dialogues between works from various moments in Tremlett's career: crossovers within an overall research approach that is coherent and continuous in terms of formal evolution.

What clearly emerges from the artist and his own *modus operandi* is the stubborn need for the discovery and reinvention of places and environments he has experienced as a lifelong traveller; his aptitude for transforming them into abstract soundscapes like a musical score; a visionary approach that stitches together elements of architecture that have been abandoned or frozen in time, giving them a new lease of life without distorting their identity or the memory they bear; the tendency to intervene in spaces with diverse vocations, making them part of a conversation with the environment in which their voices may be heard, also through the construction of geographies of the mind. An artistic experience in which the thrill of the discovery, of surprise in what may be encountered (be it landscapes, people or architecture) is always alive. Tremlett approaches drawing, collage and wall drawing through a planning process in which, in the light of the physical (I might even say synaesthetic) experience of places and of spaces, the mind seems to be emptied in a meditative approach before being unleashed to render geometrical variables, as well as those in colour, light, sound and words, all deployed as interconnected compositional elements of his work. Hence, an approach that catalyses experience by raising it to the plane of the imaginary. Observation and sensation are transformed through stroke and colour in a process of conceptual precision, steeped in harmonic sonorities from which they emerge in purified form. The outcome is therefore a frank and novel rendering with a lyrical air to it, in which the real and the personal, the objective and the intimate all coexist.